

# **GIORNALE DI BRESCIA.it**

Direttore responsabile: Giacomo Scanzi | 14 aprile 2012 | [Il tuo profilo](#)

Edizione: 14/04/2012

testata: Giornale di Brescia

sezione: la città

## **Armi, «le industrie facciano chiarezza»**

Verrà pubblicato tra circa un mese e il titolo è ancora in via di definizione, ma i dati raccolti sul nuovo annuario dell' Opal, l'Osservatorio permanente sulle armi leggere e politiche di sicurezza, aspettano una risposta fin da subito. Dalla provincia bresciana risulta infatti che siano state esportate, nel corso del solo 2011, armi e munizioni per un valore complessivo pari a 6,8 milioni di euro nei Paesi del Nord Africa e si parla di oltre 11 milioni di euro per quanto riguarda il Medio Oriente.

Le esportazioni sotto la lente di ingrandimento della ricerca riguardano in particolare sì armi leggere per «uso civile e sportivo», ma come sottolineano i rappresentanti dell' Opal, altrettanto letali delle armi ad uso militare, in particolare in aree e Paesi «ad alto rischio», come i casi della zona del Golfo e dell'Africa del Maghreb. È sulla base di queste informazioni, rese note dall'Istat e, in particolare, in occasione dell'apertura odierna di Exa, che l'associazione lancia un appello e, insieme, una richiesta alle industrie armiere e alle autorità competenti: fare chiarezza e assumersi le proprie responsabilità. «Ciò che chiediamo è un chiarimento da parte delle industrie bresciane sui destinatari di questi armamenti e sulle valutazioni che sono state fatte per l'autorizzazione a tali diffusioni» ha detto Carlo Tombola, coordinatore scientifico di Opal. Trasparenza sembra essere la parola d'ordine, come ha sottolineato Giorgio Beretta, ricercatore di Opal: «Quali sono e dove sono gli strumenti che la società civile può utilizzare per controllare cosa producano gli armieri?». Dalle parti più legate all'attualità e alla ricerca, fino alla memoria storica: nell'annuario non mancherà, infatti, una riflessione sul movimento antimilitaristico non violento sviluppatosi a Brescia negli anni Settanta e sull'obiezione professionale alla produzione militare.

al. ma.